

# Ma lo sblocca-cantieri è al palo duello su opere e commissari

► Il Cdm slitta a mercoledì. M5S difende i poteri di Toninelli dall'assalto della Lega    ► Tensione sui confini del provvedimento e i poteri da assegnare ai supervisori

## IL RETROSCENA

ROMA «Un super-commissario per sbloccare i cantieri? Non uno ma tanti super-commissari». Se a proporlo non fosse un grillino divenuto ministro si sarebbe pensato al solito meccanismo per moltiplicare le poltrone. Invece è Danilo Toninelli a spiegare che il decreto sblocca-cantieri, che dovrebbe essere licenziato dal consiglio dei ministri di mercoledì, conterrà una «super-procedura» e i tanti «super-nominati» andranno nei cantieri «a metterci la faccia e a guardare negli occhi sindaci, comitati, imprenditori e cittadini».

## I DUBBI

Un po' come sta facendo Toninelli da qualche giorno e comunque dopo che l'intera partita delle opere pubbliche è passata dal ministero di Porta Pia a palazzo Chigi. Ma se Toninelli parla al plurale, Matteo Salvini - che segue la vicenda tramite il viceministro alle Infrastrutture Edoardo Rixi - usa il singolare. «Avere una sola persona che si prenda la responsabilità di decidere sicuramente è meglio che averne dieci», sostiene il ministro dell'Interno secondo il quale una tale scelta non limiterebbe il ruolo di Toninelli. Non c'è dubbio però che la creazione di un super-commissario

sulle opere pubbliche sul modello-Genova, svuoterebbe non solo le competenze del ministro ma anche del ministero, oltre a bypassare tutta una serie di controlli, visti e responsabilità.

Diversità di vedute tra M5S e Lega che complicano il lavoro del presidente del Consiglio che da giorni è al lavoro sul testo del decreto. Divergenze che però non si limitano al numero dei commissari ma che investono gli obiettivi che si intendono raggiungere con il provvedimento.

La Lega spinge da giorni per allargare il più possibile lo sblocca cantieri evitando che alla fine riguardi un numero limitato di opere pubbliche e non contempli, per esempio, gli investimenti sui porti o il riuso urbano che

permetterebbe di riqualificare molte periferie.

Nei giorni scorsi era stato Conte a sostenere che il decreto non sarebbe stato un elenco di opere, ma una cornice necessaria per rendere più agevoli appalti ed incarichi. Il problema è che un testo ufficiale ancora non c'è e sia Di Maio che Salvini attendono segnali da palazzo Chigi. A palazzo Chigi oggi Giuseppe Conte incontrerà con i ministri Di Maio e Toninelli l'Ance (l'associazione dei costruttori), Confindustria, Cna, Confartigianato, i sindacati e i presidenti delle regioni. Ultimi giri di tavolo prima della stesura definitiva del testo che dovrebbe finire sul tavolo del consiglio dei ministri di mercoledì. Il pressing sul governo resta forte. La crisi

economica e i dati sulle previsioni di crescita tendenti al negativo hanno indotto l'esecutivo a cambiare pagina rispetto alle due misure assistenziali contenute nella manovra, Quota100 e Reddito. Il problema è come riuscire in poche settimane a recuperare un gap di mesi anche attraverso altri provvedimenti sblocca-crescita.

## LA FINE

Il tentativo di palazzo Chigi è di superare la linea sospettosa del M5S sulle grandi opere, ma le distanze tra i due alleati restano forti e il timore di imprenditori e sindacati, oggi insieme in piazza, è che alla fine la montagna partorisca un topolino. Sinora di bozze di decreto ne sono circolate molte - alcune in quota M5S altre ispirate dalla Lega - ma sul testo finale non si hanno indicazioni precise.

Dalla vicenda Tav in poi, nell'esecutivo si respira aria da campagna elettorale. Prima delle elezioni Europee di maggio, M5S e Lega guardano al risultato in Basilicata di fine mese e il movimentismo di Salvini - che ieri ha presentato anche un ddl per la protezione dei marchi italiani (materia che dovrebbe appartenere alle competenze di Di Maio) - viene guardato nel M5S con crescente sospetto.

**Marco Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte** (foto LAPRESSE)



## La grandi opere "sospese"

Mega-infrastrutture che il governo vuole sottoporre a "revisione complessiva" fino al possibile "abbandono del progetto"

**TAV**



**TERZO VALICO**  
(Tav Ge-Mi)



**PEDEMONTANA LOMBARDA**



**MOSE**  
(diga a mare)



**GRONDA DI GENOVA**  
(autostrada)



**PASSANTE DI BOLOGNA**  
(autostrada)



**PASSANTE DI FIRENZE**  
(ferrovia Tav)



**NUOVA PISTA DI FIRENZE**  
(aeroporto)



**SIBARI-ROSETO CAPO SPULICO**  
(s.s. 106 Jonica)



ANSA centimetri